



I documenti di

[www.analisedifesa.it](http://www.analisedifesa.it)

## SONDAGGIO - LA DIFESA E GLI ITALIANI

A cura di "Arnaldo Ferrari Nasi e Associati"



Il 2 settembre l'Italia ha assunto il comando della Forza Multinazionale della NATO presente in Kosovo. Questo avvenimento, di non poca rilevanza, può essere l'occasione per cercare di analizzare, anche se solo parzialmente, quale sia la percezione del ruolo delle nostre Forze Armate da parte dei cittadini. Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ad oggi, le Forze Armate italiane hanno condotto o partecipato assieme ad altri Paesi, sotto l'egida dell'ONU, della NATO e di altre organizzazioni, o anche per autonoma iniziativa nazionale, a un centinaio di missioni all'estero in oltre quaranta Paesi. Attualmente è italiano il comandante delle forze della NATO in Afghanistan, in Kosovo e delle forze multinazionali MFO in Sinai e da dicembre ancora un generale italiano assumerà il comando delle forze dell'Unione Europea in Bosnia. Ma qual è la percezione del ruolo delle Forze Armate presso l'opinione pubblica? Gli italiani approvano l'impiego all'estero dei contingenti nazionali? Solo in operazioni "umanitarie" o anche in missioni più prettamente belliche? Il sondaggio su campione italiano rappresentativo realizzato su commissione della rivista web AnalisiDifesa, può essere di aiuto per dare risposta a questi quesiti.



**Tabella 1: “Le Forze Armate italiane dovrebbero essere impiegate solo per interventi di mantenimento della pace internazionale”**

	valori percentuali	
Molto d'accordo	51,5	} <b>77,0</b>
Abbastanza d'accordo	25,5	
Poco d'accordo	8,9	
Per nulla d'accordo	8,3	
Non so	5,8	
Totale	100,0	
Casi	600	

Il risultato è limpido, la maggioranza degli intervistati (52%) è “molto d'accordo” con l'affermazione ed a questi occorre aggiungere il 25% di “abbastanza d'accordo”, per un totale che supera i tre quarti del campione.

**Tabella 2: “Mi fa piacere che l'Italia sia presente sul piano internazionale con le proprie Forze Armate”**

	valori percentuali	
Molto d'accordo	24,8	} <b>55,3</b>
Abbastanza d'accordo	30,5	
Poco d'accordo	17,3	
Per nulla d'accordo	21,9	
Non so	5,5	
Totale	100,0	
Casi	600	

La Tabella 2 ci dice che il 55% del campione è contento che l'Italia sia presente negli scenari internazionali. Una buona percentuale ma se incrociassimo i due dati vedremmo che essi non sono in grande relazione, cioè che solo poco più della metà (58%) di chi vuole le FFAA all'estero vuole anche che abbiano unicamente il ruolo di peacekeeper.

Facendo qualche affermazione “forte” si può cominciare ad intuire la direzione in cui si muove la pubblica opinione sull'argomento.



**Tabella 3: “in Italia Forze Armate efficienti sono utili anche a dissuadere alcuni paesi vicini da eventuali attacchi”.**

	valori percentuali	
Molto d'accordo	24,1	} <b>54,4</b>
Abbastanza d'accordo	30,3	
Poco d'accordo	14,2	
Per nulla d'accordo	24,2	
Non so	7,2	
Totale	100,0	
Casi	600	

Sebbene, grazie anche alla rete di alleanze del nostro Paese, l'ipotesi di un attacco da parte di un Paese vicino sia del tutto lontana, ben più della metà degli Italiani (54%) ritiene che una Difesa dinamica possa servire da deterrente ad azioni offensive esterne.

Molti ricordano i due missili SCUD lanciati dal premier libico Gheddafi su Lampedusa, nell'aprile '86. Fortunatamente l'isola era al limite della gittata massima degli ordigni e non venne colpita, né ci furono danni, ma ai nostri giorni, nella società occidentale, anche solo qualche morto per motivi bellici può avere effetti dirompenti sulla popolazione, per cui è comprensibile che i più vogliano preservarsi in modo definitivo da un ipotesi simile.

Tanto è vero che anche parte della sinistra si trova in accordo con l'affermazione.

Ad esempio, se analizziamo solo gli elettori della Margherita la quota sale al 65%, quasi come Alleanza Nazionale (68%) per la quale si poteva supporre un innalzamento del risultato rispetto agli altri.



**Tabella 4: “un Paese debole a livello militare non sarà mai veramente rispettato a livello internazionale”**

	valori percentuali	
Molto d'accordo	20,6	} <b>42,0</b>
Abbastanza d'accordo	21,4	
Poco d'accordo	16,5	
Per nulla d'accordo	31,6	
Non so	9,9	
Totale	100,0	
Casi	600	

Un'affermazione provocatoria che spacca gli Italiani in due.

Se il 48% è contrario all'idea, praticamente la stessa quota di Italiani (42%) ritiene che effettivamente, la potenza militare di una nazione, abbia ancora un certo peso nei consessi di politica internazionale.

Ma allora in quale direzione devono andare le FFAA ?

**Tabella 5: “in Italia, per almeno 100 anni, non ci sarà più un conflitto di tipo tradizionale”**

	valori percentuali	
Molto d'accordo	22,8	} <b>44,3</b>
Abbastanza d'accordo	21,5	
Poco d'accordo	12,9	
Per nulla d'accordo	16,4	
Non so	26,4	
Totale	100,0	
Casi	600	

Per quasi la metà degli Italiani (44%) il classico conflitto tra nazioni è ormai un evento molto poco probabile come sembrano confermare gli attuali scenari internazionali.

Quasi un 30% degli intervistati ritiene però da non escludere l'ipotesi, forse sull'onda dei nuovi conflitti esplosi dopo l'11 settembre 2001.



**Tabella 6: “All’Italia non servono Forze Armate forti, alla nostra sicurezza provvedono gli Americani”**

	valori percentuali	
Molto d'accordo	5,8	
Abbastanza d'accordo	12,5	
Poco d'accordo	18,6	
Per nulla d'accordo	54,2	} <b>72,8</b>
Non so	8,9	
Totale	100,0	
Casi	600	

Solo fino a pochi anni fa, pensare che per due terzi degli Italiani (73%) la sicurezza nazionale non dovesse essere demandata agli Stati Uniti (o alla NATO) era del tutto improponibile.

Ed anche questo fenomeno, forse per via di motivazioni differenti, è trasversale alla destra e alla sinistra: se tra gli elettori di Alleanza Nazionale e Forza Italia la quota sale attorno al 79/80%, tra quelli di Rifondazione Comunista arriva all'86%, decisamente oltre la media nazionale. Inoltre, guardando il dato relativo alle coalizioni L'Unione ottiene il 78%, contro il 76% della CdL, una piccola differenza statisticamente non significativa, ma che sicuramente sorprende.

C'è un ultimo aspetto, raramente indagato, che invece penetra in maniera significativa l'opinione delle persone.



**Tabella 7: “L'industria della Difesa italiana è importante anche per i posti di lavoro che rappresenta”**

	valori percentuali	
Molto d'accordo	30,9	} <b>63,8</b>
Abbastanza d'accordo	32,9	
Poco d'accordo	15,5	
Per nulla d'accordo	11,8	
Non so	8,9	
Totale	100,0	
Casi	600	

E' il fatto che attorno alla Difesa ruotano parole che sono di estrema attualità in Italia in questo periodo. Esse sono Lavoro, Ricerca, Tecnologia, Industria.

E l'opinione di due terzi degli intervistati lo conferma (64%).

Gli analisti finanziari potranno dirci con precisione il peso economico dell'industria della Difesa e del suo indotto, ma non occorre essere specialisti per comprendere che dietro una commessa, ad esempio della Marina Militare, per una nuova unità di squadra ci sono maestranze e professionalità di tutti i livelli che lavorano, altissima tecnologia applicata, relazioni con la ricerca ed il mondo universitario, esportazioni e commercio con l'estero e, fatto molto importante, la possibilità di mantenere un elevato know-how ed un sistema industriale italiano competitivo.

#### **Ricapitolando.**

Gli Italiani, con percentuali che oscillano tra il 50% ed il 70%, ritengono che le Forze Armate debbano essere presenti sugli scenari internazionali, che siano necessarie per conferire un certo peso e prestigio alla Nazione, che debbano specializzarsi negli attuali ambiti operativi, che non debbano demandare ad altri l'onere di garantire il raggiungimento degli obiettivi, che esse ricoprano nel Paese un importante ruolo economico oltre che sociale.

Arnaldo Ferrari Nasi  
aferrarinasi@unige.it